

ELZEVIRO

LIBRERIE, GRANAI DELLO SPIRITO

GIULIANO VIGINI

Parlare di librerie significa affrontare una realtà complessa e stratificata, contraddistinta da un'offerta sovrabbondante per una domanda ristretta, che opera all'interno di un mercato concentrato e frammentato, dove ogni giorno si lotta con il massimo impegno per affrontare le situazioni di difficoltà, le deficienze del sistema e le sfide del cambiamento. In sostanza, si può considerare la libreria – che pur resta l'asse portante del commercio librario – il punto terminale di tante problematiche che, interagendo negativamente, rimbalzano poi sugli editori, i distributori, i clienti stessi. Da molti anni le Messaggerie Italiane, attraverso la Scuola per librai Umberto e **Elisabetta Mauri**, tengono a Venezia il loro Seminario di perfezionamento, con la consapevolezza di chi, lavorando sul campo, ben conosce il ruolo fondamentale della formazione e dell'aggiornamento dei librai, non solo per lo sviluppo del canale e, di riflesso, dell'intera editoria, ma anche perché la "civiltà del libro" resti uno dei fondamenti insostituibili del progresso culturale, civile ed economico di un Paese. Per questo, le lezioni e gli incontri del Seminario di quest'anno (dal 26 al 29 gennaio, a cura di Achille Mauri e Ulrico Carlo Hoepli, per il coordinamento di Stefano Mauri e Giovanna Zucconi) si concluderanno con una conversazione di Ferruccio de Bortoli con il ministro Dario Franceschini: a significare che, al fondo di tutto, non ci sono unicamente temi e problemi di carattere professionale, gestionale e tecnologico, ma dev'esserci in primo luogo un contesto generale in cui l'istruzione, la conoscenza, la lettura siano coltivati come dei beni desiderabili per la crescita individuale e sociale. Anche in questa prospettiva le librerie svolgono una funzione importante, non sminuita dal fatto che oggi si sono moltiplicati i canali d'accesso e acquisto dei libri. Anzi,

potremmo applicare alle librerie le parole che Marguerite Yourcenar, nelle *Memorie di Adriano*, riferiva alle biblioteche («Fondare biblioteche è come costruire granai pubblici, ammassare riserve contro l'inverno dello spirito che da molti indizi vedo venire»), perché anche le librerie sono una sorta di granaio pubblico, non solo per la sussistenza degli editori, ma appunto per la sopravvivenza di quella cultura del libro che vogliamo ostinarci ancora a considerare un presidio di civiltà. Certo, nessuno si nasconde che oggi aprire una libreria presenti un'elevata dose di rischio, così come è un fatto che, per un concorso di cause, gestire le librerie esistenti è diventato sempre più problematico. Ma studiare per puntare all'eccellenza e confrontarsi per capire come innovare vuol già dire credere che la libreria possa continuare ad essere un fondamentale luogo d'incontro e che nessuna tecnologia potrà mai sostituire le qualità umane del libraio: la pazienza, l'amabilità e lo stile con cui informa, ascolta, consiglia, persuade. Perché non essendo la vendita un puro e semplice trasferimento materiale di un bene, bensì un atto comunicativo, è prima di tutto il libraio a trasmettere se stesso come persona, ed è per questo che una libreria non vale l'altra, perché i libri possono anche essere dappertutto gli stessi, ma è poi il libraio a fare la differenza. La Scuola per librai è un cantiere sempre aperto anche per insegnare e testimoniare tutto questo.

